

## Forlì

## IL RICORDO DELLA GINECOLOGA SCOMPARSA

# Un anno senza Sara messa col vescovo venerdì alla Cava

Mamma Mirella: «Il 4 marzo nella mia vita è entrato il buio, è come se fossi precipitata in un abisso»

## FORLÌ

Sarà il vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza a presiedere, venerdì, alle 18.30, nella chiesa della Cava, la messa in ricordo di Sara Pedri ad un anno esatto dalla scomparsa. La liturgia eucaristica, officiata dal pastore d'anime forlivese, con l'assistenza del parroco della Cava don Davide Brighi, concluderà l'intensa giornata di preghiera organizzata dalla famiglia della giovane ginecologa, sparita nel nulla la mattina del 4 marzo 2021 in Trentino, dove lavorava da tre mesi. Sempre venerdì, nella cappella di Santa Maria Goretti adiacente la chiesa parrocchiale di Villanova, da 9 anni teatro dell'adorazione eucaristica perpe-

**L'OMAGGIO  
AL PARCO URBANO**  
Il 6 marzo verrà piantato un albero al Parco Urbano dedicato a Sara nei pressi della "collina dei conigli"

tua, Mirella Sintoni, madre di Sara, ha allestito una squadra di 12 pregatori, quasi tutti della Cava, che affiancheranno, dalle 6 alle 18, i titolari dell'ora.

«E' l'arco temporale - dichiara - in cui le squadre di soccorso operarono il 4 marzo di un anno fa alla vana ricerca di mia figlia». La sua auto fu ritrovata a Cles, 41 chilometri da Trento, dove Sara risiedeva. Sempre in ricordo della giovane, i familiari, su proposta di Penelope Emilia Romagna, l'associazione territoriale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse, e in accordo con l'amministrazione comunale, hanno pensato di piantare un albero al Parco Urbano. La cerimonia di messa a sedime dell'esemplare di Liquidambar, che troverà posto nei pressi della "collina dei conigli", a pochi passi dal monumento a Glauco Fiorini, è in programma alle 16 di domenica 6 marzo.

La signora Mirella anticipa il testo della targa che sarà apposta sul vegetale: "Piantare un albero significa amare la vita, amare la natura, amare l'infinito come hai amato tu, Sara. E

anche quando nella nostra vita scoppia un uragano di dolore, da questo dolore scaturisce un seme e poi un albero, poi un altro seme e un altro albero, all'infinito. Ogni creatura è un essere finito che porta dentro il desiderio dell'infinito. Sara è vita perché è un albero e poi un seme e poi un albero. Sara è la vostra vita, la nostra vita, la mia vita».

«Tutto è nato - continua la madre della giovane - dall'incontro del 15 febbraio scorso in vescovado con monsignor Corazza, che il 4 febbraio, nel corso delle celebrazioni della Madonna del Fuoco, ha accolto la mia richiesta di lasciare in cattedrale la foto di Sara».

L'immagine oggi è visibile sul lato sinistro dell'altare centrale della Cappella dedicata alla patrona. «Il vescovo mi ha voluto conoscere personalmente, fino a dare la piena disponibilità a presiedere la messa di venerdì alla Cava. Gli ho raccontato di Sara, che non abbiamo più visto dal quel tremendo 4 marzo di un anno fa».

Mirella si commuove pensando al dolore accumulato dal giorno della "perdita" della



Il vescovo Livio Corazza con Mirella Sintoni, mamma di Sara Pedri

figlia. «Da quel momento, nella mia vita è entrato il buio, è come se fossi precipitata in un abisso dal quale non riesco a riemergere. Però riconosco di avere avuto tanto conforto da migliaia di persone che mi sono state vicine. La cosa che più mi sta aiutando, è aver dato l'impressione di un dolore dignitoso. Con la sua scomparsa, è come se Sara avesse voluto attirare l'attenzione su un problema sotteso, di cui non si parlava tanto. Ora invece stanno emer-

gendo testimonianze di un ambiente malato».

Più passa il tempo e più a Mirella, al marito Stefano, alla sorella Emanuela e agli altri familiari, il vuoto lasciato da Sara pare incolmabile. «Ci affidiamo alla preghiera, con la speranza che venga fatta piena luce in sede giudiziale sulle cause della sparizione, che potrebbe essere stata determinata dal mobbing subito nel luogo di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maltempo, cantieri anti dissesto su strade e a difesa dei corsi d'acqua

Cinque gli interventi finanziati dalla Regione: 180mila euro per il bailey a Portico San Benedetto

## FORLÌ

Sicurezza di strade comunali e provinciali, interventi per consolidare versanti in frana e le difese delle sponde dei corsi d'acqua, oltre che per accrescere l'efficienza idraulica di fiumi e torrenti: in Emilia-Romagna arriva un nuovo pacchetto di 218 interventi per un valore di 43,5 milioni di euro. Il territorio della provincia di Forlì-Cesena beneficerà di 1 milione 130mila euro per 9

interventi di cui 5 nel Forlivese.

A Civitella di Romagna, in località Cusercoli, è previsto il secondo stralcio di lavori per il consolidamento della scarpata di monte della strada comunale San Giovanni, interessata da movimento franoso, finanziato con 70mila euro.

A Forlì, in località Villanova, è prevista la sostituzione urgente delle paratoie all'immissione del canale Fossatone nel rio Cosina, gravemente danneggiate dalla piena del fiume Montone, e il secondo stralcio di lavori di costruzione dell'impianto idrovoce a monte della confluenza, finanziati con 100mila euro. A Meldola, a Cà Baccagli, 150mila euro



L'esondazione del fiume Montone

sono stanziati per mettere in sicurezza la strada comunale San Colombano-Castelnuovo dopo una frana.

A Portico San Benedetto 180mila euro sono destinati per mettere in sicurezza e consolidare il ponte bailey. A Tredozio saranno impiegati 97mila euro per il rifacimento del muro di contenimento della scarpata a valle

della strada comunale S. Maria in Castello, delle cunette e per la regimazione acqua e della sicurezza del piano stradale.

«Il cambiamento climatico mette a dura prova il nostro territorio e lo pone di fronte a sfide nuove - commenta Irene Priolo, assessore regionale alla Protezione civile -. E in un momento difficile come quello che stiamo

vivendo sul piano internazionale, gli interventi sul territorio devono andare avanti. Gli investimenti programmati sono significativi, perché destinati ad accrescere la sicurezza e la resilienza delle nostre comunità, in particolare quelle che vivono e lavorano nelle aree più fragili della regione: l'Appennino, la costa o nelle zone dei corsi d'acqua».

Cesena

La nostra salute

## «Bronchiolite, l'emergenza è rientrata»

Dieci i bimbi in terapia intensiva quest'anno al Bufalini. Il primario Stella: «Sommata al Covid ci ha costretti a riorganizzare la Pediatria»

di Elide Giordani

**Nel secondo** anno del Covid anche la bronchiolite si è riaffacciata minacciosa. «È una malattia molto contagiosa - spiega Marcello Stella, primario del reparto di Pediatria del Bufalini -, che colpisce i bimbi da pochi mesi a due anni ed ha un andamento ciclico biennale. L'anno scorso le misure di distanziamento hanno influito anche sui

casi di bronchiolite che, però, tra ottobre e gennaio, sono rieparsi con il loro bagaglio di tosse e difficoltà respiratorie».

**Sono stati** fino a 10, di cui alcuni in terapia intensiva, i bimbi affetti da bronchiolite ricoverati al Bufalini, altrettanti ce ne sono stati a Forlì, Ravenna e Rimini. «Oggi però - rassicura il dottor Stella -, l'emergenza è rientrata e l'attività del reparto mostra l'andamento annuale consueto ossia una o due camerette dedi-

cate alle patologie respiratorie. Abbiamo potuto così riprendere le normali attività, programmate e d'urgenza, recuperando le liste d'attesa ingrossate dall'emergenza covid. Ricordiamo che al Bufalini abbiamo eccellenze come la maxillofacciale, l'otorino e la dermatologia per le quali vengono portati qui anche bambini di altri territori».

«Naturalmente, sia per il Covid che per la bronchiolite - evidenzia - anche il nostro reparto ha



Il consigliere regionale Fdi, Marco Lisei, e l'assessore alla Salute, Raffaele Donini

## DA 20 ANNI LAVORIAMO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Acqua, energia, ambiente: grazie alle vostre scelte e alle nostre soluzioni siamo la prima multiutility italiana. Un mondo sostenibile è più vicino.



gruppohera.it

HERA 20 ANNI

dovuto riorganizzarsi. I bimbi infettati dalla bronchiolite e dal Covid hanno dovuto essere posti in isolamento, e poiché i contagi ci sono stati anche tra il personale, la riorganizzazione non è stata semplice, ora però torniamo alla gestione ordinaria».

**Allarme** cessato dunque, ma l'epidemia ha suscitato timori tant'è che il consigliere regionale Fdi Marco Lisei ha interpellato l'assessorato regionale alla Sanità. E l'assessore Raffaele Donini ha colto l'occasione per fare il punto sulla risposta da parte delle Aziende sanitarie alla doppia emergenza bronchiolite e covid. «Le aziende - dice - grazie a misure di riorganizzazione interna e di coordinamento tra i servizi hanno potuto fronteggiare il momentaneo incremento dei casi». Che tipo di riorganiz-

zazione è stata necessaria? «Hanno adottato protocolli comuni e condivisi - elenca l'assessore Donini - isolando correttamente i piccoli pazienti, hanno riorganizzato i posti letto e ridistribuito le figure professionali, incrementato la dotazione dei dispositivi elettromedicali, come ventilatori meccanici a pressione positiva, e impiegato, come previsto dai protocolli, immunoglobuline specifiche per i neonati prematuri».

**La riorganizzazione** non è stata smantellata, è ancora funzionale per fronteggiare la coda della bronchiolite, ma soprattutto per gestire l'esigenza di posti letto per il covid pediatrico che, dice l'assessore Donini, «come risulta da una nostra recente indagine, trova ampia risposta nei nostri servizi per presa in carico e cura».

Solidarietà

### Carnevale: maschere per i piccoli

Micro-costumini in regalo per i pazienti appena nati

**Martedì** grasso dedicato anche ai più piccini nella Terapia intensiva neonatale al Bufalini, con una donazione molto particolare: undici kit di vestitini confezionati a mano all'uncinetto, grazie alla creatività di una appassionata benefattrice di Cesena, Donatella Palli, che ha creato delle vere e proprie maschere carnevalesche in miniatura.

**Da Zorro** all'Uomo Ragno, passando per Superman, ai Minions, i minuscoli costumi rappresentano anche più tradizionali travestimenti da fatina, panda, orsetto, farfalla, margherita. Confezionati in puro cotone sanificato, acquistati grazie al contributo dell'Associazione dei genitori della Tin Crescere a piccoli passi, i costumi sono stati creati in stretta collaborazione con il personale infermieristico della Terapia intensiva neonatale, che ha fornito tutte le indicazioni necessarie a renderne



la vestibilità, in considerazione della delicatezza dei piccoli.

**La consegna** è avvenuta qualche giorno fa, in Pediatria, da parte dell'Associazione Crescere a Piccoli Passi alla coordinatrice infermieristica Alice Rasi, che con la sua équipe infermieristica ha accolto con gratitudine ed entusiasmo questa iniziativa. Molto contenti anche le mamme ed i papà dei piccoli pazienti.

## Primo piano

## LA GUERRA DI PUTIN

## L'Ausl Romagna pronta a curare i bambini ucraini malati di tumore

Carradori: «Nel momento in cui si concretizzerà l'arrivo dei malati ci metteremo a disposizione»

## FORLÌ

## SOFIA FERRANTI

La Romagna è pronta a mobilitarsi anche sul fronte sanitario. «In Ucraina gli ospedali sono pieni e si prospetta l'evacuazione anche di diversi bambini affetti da patologie oncologiche», afferma il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini - Per questo ho contattato la pediatria oncologica e abbiamo parlato con i dirigenti Carradori e Altini che hanno dato la massima disponibilità per accogliere bambini oncologici. I bimbi malati di cancro non possono stare senza cure e l'Ausl Romagna è pronta ad aiutarli. Credo che il punto di riferimento sarà l'ospedale di Rimini, in ogni caso la Romagna tutta si sta muovendo sia per l'accoglienza che per l'aiuto sul fronte sanitario».

Il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori conferma la disponibilità ad intervenire per curare i pazienti in arrivo dall'Ucraina. «Al momento non abbiamo avuto nulla di concre-

to a livello di indicazioni, ma ho dato la disponibilità ad accogliere bambini che necessitano di cure sanitarie - conferma Carradori - Nel momento in cui servirà faremo la nostra parte. Quando si concretizzerà l'arrivo delle persone malate dall'Ucraina, ci metteremo a disposizione in accordo con Regione, Comuni e Prefetture. Sul collocamento dei pazienti che arriveranno decideremo in base a quello che sarà il bisogno assistenziale, per individuare le strutture più adeguate. Se si tratta di oncologia pediatrica - prosegue Carradori - Rimini è sicuramente la sede orientata verso questo target, poi valuteremo anche per altre strutture in base alle esigenze. Per il momento comunque si tratta di una questione di carattere generico, nella misura in cui si concretizzerà saremo prontissimi a dare il nostro contributo e la nostra accoglienza».

Intanto nelle varie province romagnole sono arrivati i primi profughi, Comuni e associazioni si stanno organizzando per



Il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini (a sinistra) con la comunità ucraina locale in piazza Saffi

organizzare al meglio la rete di solidarietà nei confronti di chi fugge dalla guerra. A Forlì ieri ci sono stati diversi ricongiungimenti familiari.

«Stiamo definendo le modalità dell'accoglienza dei profughi in arrivo dall'Ucraina insieme a Caritas, Curia e vescovo - afferma il sindaco Zattini - siamo disponibili ad una acco-

glienza senza limiti ma va strutturata per questo siamo in contatto con enti e associazioni».

«Dall'incontro con il sacerdote della comunità cattolica greco ucraina, Vasyli Romaniuk, è emersa la necessità di ospitare una ventina di persone - spiega l'assessora alle politiche sociali, Rosaria Tassinari -. Oggi è

prevista una riunione di coordinamento tra Comune, Croce Rossa, Papa Giovanni XXIII, Caritas e il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo per una gestione integrata dell'emergenza. Faremo alcune valutazioni anche in merito all'accoglienza ed eventuali collocamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un deposito improvvisato a Ravenna: «Cerchiamo anche giubbotti antiproiettile»

L'attivismo di due sorelle: «Solo i russi non ci hanno aiutato». Domani parte il primo carico

## RAVENNA

Pannolini per bambini, vestiti, pappe, biscotti, medicazioni e tanti scatoloni per imballare i materiali sono le cose più urgenti che chiedono Olena e Iryna, due sorelle, da tempo a Ravenna, che fanno da referenti per l'associazione Malva ucraini di Ravenna, in favore della raccolta di beni di prima necessità da inviare in patria.

## «Raccogliamo tutto»

«Raccogliamo di tutto - spiega Olena - abbiamo inviato i primi soldi, e cerchiamo di acquistare giubbotti antiproiettile, perché in Ucraina sono introvabili. Domani partirà il primo carico, il nostro trasporto arriverà al confine, poi di lì verrà distribuito nelle città, non a Kiev pe-

rò, perché è troppo pericoloso. Aspettavo mia nuora con la mia nipotina, che è stata curata all'ospedale di Rimini per una forma di leucemia l'anno scorso. Me l'hanno salvata. Doveva tornare per i controlli, ma non riescono ad arrivare. Mio figlio vive a 150 chilometri dalla capitale e cerca di dare una mano, con altri fanno servizio di vigilanza».

## Una processione incessante

Nel deposito improvvisato in via Candiano le donne della comunità ucraina ravennate lavorano senza fermarsi, i telefoni cellulari squillano in continuazione, davanti a una sorta di processione incessante di persone, italiani, rumeni, moldavi che arrivano con coperte, cibo, maglioni caldi. Da una grande sporta escono anche due sacchi di crocchette per gatti, qualcuno ha pensato anche a loro. Nel vicino negozio Mix Markt continua la raccolta della comunità moldava e ru-

mena, e il secondo punto di raccolta è a Cittattiva in via Carducci.

«Tutti si sono stretti attorno a noi - continua Olena che lavora in una casa famiglia, ma la giornata la dedica alla sua gente - in città siamo un centinaio, in prevalenza donne, solo i russi non ci hanno aiutato. Mia madre è russa, è in Ucraina chiusa in casa e mi dice: basta, ma non vogliamo più totalitarismi. Durante la manifestazione in piazza del Popolo lunedì una donna russa mi ha avvicinato per chiedermi scusa». Intanto la referente dell'associazione Kateryna Shmorhay, sommersa di telefonate conferma velocemente l'arrivo di alcune donne con bambini, grazie a canali familiari e non istituzionali. «So che sono state accolte da parenti che vivono qui da tempo, una ha un bimbo di sei mesi, per gli uomini le frontiere rimangono chiuse. Anch'io aspettavo i miei cari che non arriveranno».



La raccolta degli aiuti per il popolo ucraino a Ravenna (FOTO MASSIMO FIORENTINI)